

# La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

## **70 ANNI D'ATTIVITÀ PER LA "BESENGHI"**

### **CERIMONIA SOLENNE IN TEATRO RICORDANDO PASSATO E PRESENTE CON ELOGI PER IL RUOLO SVOLTO**



#### **Vita in comunità**

**Le CI isolane in  
assemblea, vivaci dibattiti**

#### **Concerti corali**

**Il Coro Haliaetum  
protagonista del mese**

#### **Turismo**

**Isola destinazione  
ai vertici nazionali**

# La voce del mandracchio

NR. 194 / DICEMBRE 2023 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

## SOMMARIO

- 3** **Anniversari**  
Il 70.esimo della CI Besenghi
- 4** **Comunità degli Italiani**  
Le CI isolate in Assemblea
- 7** **San Martino**  
In testa alle tradizioni locali
- 8** **San Mauro**  
Tradizionale concerto
- 9** **Isolani interessanti**  
Bruno Orlando
- 10** **Serata della canzone**  
Incontro tradizionale
- 11** **Minicantanti**  
Piccolo arcobaleno isolano
- 12** **L'Elzeviro**  
di Edoardo Sanzovo
- 14** **Docu-Film**  
Trieste bella di notte
- 15** **Maltempo**  
Isola di nuovo sott'acqua
- 16** **Turismo isolano**  
Ai vertici nazionali

## Il mese del buonismo

**Editoriale** Arriva dicembre il mese in cui ci sentiamo tutti più buoni con il clima delle Feste

Quando leggerete queste righe sarà già in corso o prossima la prima settimana d'avvento 2023. Introdurrà le Feste più attese dell'anno, da San Nicolò a Natele, per passare a Capodanno e finire con l'Epifania. Un misto di sacro e profano, di sentite tradizioni famigliari e di consumismo sfrenato, che comunque tutti sono pronti a celebrare, ognuno a modo suo. In genere si dice che a Natale siamo tutti più buoni. È un auspicio più che una constatazione, visti i giorni di incertezza che stiamo vivendo. Sono problemi globali, molto complessi che il cittadino medio non recepisce come propri. Ma ne abbiamo di nostri, altrettanto dolorosi, che portano malcontento e nonostante il clima natalizio, anche tristezza. In questi giorni abbiamo festeggiato i 70 anni d'attività della Comunità "Pasquale Besenghi degli Ughi" che ha rilevato l'eredità per niente facile del Circolo di cultura italiano, nato nell'immediato dopoguerra e soprattutto della CI "Giordano Bruno" che ha operato a Palazzo Besenghi. Una sequenza di immagini, volti

noti e meno noti, alti e bassi, entusiasmo e sconsolazione hanno accompagnato i lunghi anni d'attività della Comunità nazionale italiana. Dopo il dramma dell'esodo, la difficile ricostruzione del dopoguerra, le pressioni cicliche per sminuire l'importanza della presenza italiana in queste terre, vi sono grandi motivi, quindi, per celebrare in modo solenne i decenni di vita della CI. Fa riflettere che l'anniversario non sia condiviso da tutti i connazionali. A Isola opera da quasi 30 anni anche la Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" che se non è erede formale di quella una volta "congiunta", ora in festa, ne è stata parte integrante con i suoi soci. Forse mai come in questo periodo è apparsa inutile qualsiasi spaccatura in un corpo minoritario già così esiguo. Purtroppo le divisioni si susseguono in seno alle stesse Comunità degli Italiani della nostra zona. Sembra un preciso piano per allontanare la gente dai sodalizi, per spingere i dirigenti eletti soltanto un anno fa ad andarsene, senza pensare che si rischia di creare il vuoto. Ogni socio che abbandona l'Assemblea della sua Comunità perché adirato, è un socio perso, ogni gruppo che lascia i nostri palazzi crea una voragine che non si colma. I dirigenti delle CI vanno e vengono, la gente che le anima invece no: quando se ne vanno è per sempre. Pensiamo ad essere buoni sotto Natale, anche con noi stessi. Auguri!

GIANNI KATONAR

**IN COPERTINA:** Foto di gruppo per dirigenti e attivisti (foto: Mariangela Pizziolo)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

**Caporedattore responsabile:** Gianni Katonar

**Redazione:** Anna Maria Grego, Mariella Mehle, Claudia Raspolič, Vita Valenti, Jessica Vodopija, Mariangela Pizziolo, Edoardo Sanzovo

**Sede:** Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 31, sito Internet: [www.ilmandracchio.org](http://www.ilmandracchio.org)

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

## CELEBRATI I 70 ANNI DI ATTIVITÀ

# Ricordando il passato, ma guardando con fiducia al futuro

Presso la Casa di cultura di Isola, sabato 18 novembre, si è svolta la cerimonia solenne per il Settantesimo anniversario della fondazione della Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi". La "festa di compleanno" è iniziata con un breve excursus storico proposto dalla conduttrice Ondina Matijašič Pucer. Sebbene la fondazione del sodalizio andrebbe fatta risalire al 1946, quando venne costituito il Circolo di Cultura



ISOLA: Elvino Chicco con la conduttrice Ondina Matijašič Pucer

Popolare Italiana, presieduto da Fulvio Ulcigrai, fu invece proprio nel 1953 che cambiò definizione in "Comunità degli Italiani", assumendo il nome di "Giordano Bruno". Da allora ha svolto ininterrottamente un notevole e significativo numero di attività culturali, artistiche, sportiva e aggregative. Il nome di "Pasquale Besenghi degli Ughi" fu scelto nel 1972, con la precisa volontà di omaggiare lo scrittore e poeta romantico, nato a Isola nel 1797. La registrazione ufficiale dell'associazione in Slovenia avvenne poi nel 1993. Una vita non semplice, che ha affrontato sfide, difficoltà, cambiamenti storici e politici, attriti individuali e sociali, ma che è riuscita ad arrivare sino alla realtà odierna grazie alla capacità di adattarsi ai cambiamen-

ti e, soprattutto, di mettere al centro il bene comunitario. Attualmente il sodalizio è guidato da Robi Štule e da un comitato direttivo di quattro membri, composto da Klara Antolovič, Patrizia Koroseč, Alessandra Božič e Teura Raschini. Proprio il Presidente Štule ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno aiutato la Comunità a resistere e a crescere, dedicando un minuto di silenzio a tutti i connazionali che non ci sono più. ha poi consegnato delle targhe ricordo ai rappresentanti delle Istituzioni che hanno collaborato strettamente con la sua CI. La presidente della CAN di Isola Vita Valenti - che si è fatta portavoce anche dei saluti del presidente della CAN Costiera Alberto Scheriani - ha voluto sottolineare quanto questo anniversario sia un successo nella storia travagliata della comunità italiana del dopoguerra, mentre

la coordinatrice culturale della CAN di Isola, Agnese Babič, ha posto l'accento sul sentimento caloroso e familiare che rende accogliente la CI nel suo lavoro di promozione della cultura e della lingua italiana. Particolarmente significativo e apprezzato è stato l'intervento del sindaco di Isola, Milan Bogatič, che ha sottolineato la presenza autoctona e radicata della comunità italiana a Isola, spesso sottaciuta dalla maggioranza, ma anche del potenziale che essa svolge nello sviluppo

della cultura e della natura plurale di tutta la Slovenia: "Siamo troppo piccoli per essere divisi" ha affermato. Insieme sul palco sono saliti i presidenti della Giunta esecutiva UI Marin Corva e dell'Unione Italiana Maurizio Tremul, il quale ha ricordato l'impegno, dopo la divisione in due sodalizi e la nascita della Comunità "Dante Alighieri" a Isola, di mantenere integri e pari finanziamenti per entrambe, e ha poi affermato che, semmai dovesse avvenire un ricongiungimento tra le due, esso dovrà partire dal basso. A consolidare il rapporto con l'Italia, terra madre della cultura che qui viene promossa a conservata, sono intervenuti il neopresidente dell'Università popolare di Trieste Paolo Rovis e il Console generale d'Italia a Capodistria Giovanni Coviello, che hanno entrambi rilevato quanto sia importante riconoscere il valore delle minoranze in ottica di un'integrazione paritaria ed europea. Coviello ha, inoltre, ribadito che per la salvaguardia di questi gruppi sono fondamentali l'unità, la coesione e l'incoraggiamento dell'impegno dei giovani. Una targa di riconoscimento è stata consegnata anche alla preside della scuola elementare italiana "Dante Alighieri" Cristina Valentič Kostić. Assente per altri impegni il Deputato italiano al



ISOLA: Il sindaco Milan Bogatič

## CI Pasquale Besenghi degli Ughi

Parlamento Sloveno, Felice Žiža, che ha fatto pervenire le proprie congratulazioni tramite una lettera.

Durante la cerimonia sono stati presentati anche tutti i progetti e le attività svolte dalla “Pasquale Besenghi degli Ughi” attraverso la proiezione di alcuni video e foto d’archivio, che hanno infuso nel pubblico commozione e un po’ di nostalgia. Grazie alle immagini, il pubblico ha potuto viaggiare nel passato e negli affetti della Comunità, ricordando momenti e molti volti, a partire dai dirigenti del passato Nerino Gobbo, Dario Scher, Bruno Giachin, Silvano Sau, Gianfranco Silian, ma anche gli altri presidenti degli ultimi anni Astrid Del Ben, Lilia Macchi e Katia Dellore.

La platea è stata allietata anche con degli intermezzi artistici, tra cui le voci della soprano Eleonora Matijašić, del Coro misto Haliaetum, degli attori della filodrammatica “Piasa Picia” e del solista e chitarrista, Nicola Štule. Anche il fedelissimo Elvino Chicco, socio della comunità dalla sua fondazione, ha condiviso alcuni ricordi e un pensiero significativo: “Andare in comunità per tornare a casa migliori. Non serve aprire la porta di Palazzo Manzioli, perché la si troverà sempre spalancata!”. E proprio nel palazzo si sono spostati i festeggiamenti, e con il taglio di una grande torta, si è augurato alla Comunità un futuro lungo e altrettanto vivace.

MARIANGELA PIZZIOLLO



ISOLA: Il presidente Štule con Maurizio Tremul e Marin Corva



ISOLA: Il Coro Haliaetum



ISOLA: Gli attori di Piasa Picia



ISOLA: Targa ricordo alla presidente Vita Valentini

## LA “BESENGHI” IN ASSEMBLEA

### Bilancio attività e piani futuri

Pochi giorni prima del suo 70.esimo compleanno la Comunità degli Italiani “Pasquale Besenghi degli Ughi” ha riunito i soci per verificare l’attività svolta, impostare i piani finanziari e cercare di tracciare l’attività futura. I

lavori sono stati guidati dal presidente, Robi Štule e hanno fatto una carellata su quanto successo nei dodici mesi passati a Palazzo Manzioli. È stato ripercorso il cammino delle numerose sezioni attive, dalle iniziative per bam-

bini, ai gruppi artistici, per passare al Coro misto, ai corsi di musica con chitarra e batteria in primo piano, citando ancora la filodrammatica Piasa Picia, lo sport con il tennis in evidenza. Senza sorvolare sulla parte conviviale, che continua ad essere una forte attrattiva per i connazionali.

Con l'ausilio di molti pannelli esplicativi, sono state ripercorse le attività promosse dalle numerose sezioni del sodalizio, dai grandi eventi musicali in Piazza Manzioli durante l'estate, ricordando importanti attivisti scomparsi come Ruggero Paghi autore e regista teatrale oppure Enzo Hrovatin, musicista di grande talento e successo, mancato esattamente un anno fa. Non sono mancati i ri-



PALAZZO MANZIOLI: Il tavolo della presidenza guidato da Robi Štule

chiami alle tradizioni e alle feste tipiche di Isola. Il presidente ha voluto informare i soci dell'assestamento dei conti, che è stato eseguito dal suo direttivo, in base alla delega concessa dall'Assemblea nel marzo scorso. È stato necessario ridurre a 86 mila 500 euro la spesa complessiva della Comunità degli Italiani, con un taglio di circa 20 mila euro rispetto a quanto previsto, per adeguare le uscite alle effettive entrate, garantite dalla CAN Comunale e dall'Unione Italiana. Sono state ridotte le risorse per quasi tutti i gruppi, tenendo conto delle reali necessità e cercando di non penalizzare troppo l'attività che svolgono.

Il rendiconto del bilancio si chiuderà il 31 dicembre, mentre il conto consuntivo sarà approvato in marzo. I presenti sono stati pertanto chiamati soltanto a prendere atto dei documenti illustrati.

Approvato, invece, il piano finanziario del 2024. Le sovvenzioni richieste sono state fissate in quasi 86 mila euro, basandosi su quelle ottenute per l'anno in corso e apportando delle modeste modifiche su alcuni voci di spesa. Il direttivo è stato nuovamente incaricato di procedere all'armonizzazione dei mezzi a bilancio con quelli concessi dai finanziatori, che comunicheranno l'ammontare esatto dei loro bilanci soltanto nelle settimane o nei mesi successivi. La situazione esistente lascia poco spazio all'ot-

timismo, visto che specialmente in Comune di parla di tagli e non di aumenti. Fermo restando che l'ammontare dei salari per i dipendenti, con relativi trattamenti di fine rapporto per chi sarà collocato a riposo, sono stabiliti per legge, si confida nell'ottenimento di finanziamenti per la manutenzione di Palazzo Manzioli, palazzo prestigioso, ma antico che ciclicamente richiede qualche intervento. Štule ha passato in rassegna l'offerta delle sezioni per il prossimo anno, ricordando il ritiro di Fulvia Grbac, per lunghi anni mentore del gruppo artistico »La Macia«, ringraziata per il suo apporto e per il contributo che vorrà ancora dare con i laboratori creativi per i più piccoli. Rimarcato l'arrivo di Karina Oganian a dirigere il coro



PALAZZO MANZIOLI: L'assemblea dei soci riunita

Haliaetum, che ora conta una trentina di elementi, quindi si è consolidato ed è proteso verso altri successi. Ha fatto seguito un dibattito, a tratti vivace come si è abituati a Isola. Si è sviluppato sulla suddivisione dei vani a Palazzo Manzioli e sulle ore concesse ai vari gruppi per operare in sede. Come rilevato dalla coordinatrice culturale, Agnese Babič, il piano è stato armonizzato alle richieste e necessità. Cambiamenti possono essere sempre apportati in base agli accordi con i mentori. Inevitabile che alcuni orari si sovrappongano e che gli attivisti siano costretti a scegliere quale attività o evento seguire, ma si cercherà di rendere possibile a tutti il raggiungimento dei piani previsti. In particolare il gruppo Noi per Voi ha rilevato che si stanno forzando i tempi per preparare i biglietti d'auguri natalizi, lunga tradizione molto apprezzata dai soci più anziani che non possono più venire in sede. Il Presidente Štule ha ricordato, infine, uno dei principi che guidano il suo operato dal 2018 e ai quali resterà fedele per sempre: far venire in Comunità quanta più gente possibile e garantire loro la libera scelta dell'attività che preferiscono.

GIANNI KATONAR

## LA "DANTE" IN ASSEMBLEA

### Toni accesi, forti contrasti

Doveva essere dedicata principalmente ai resoconti finanziari per gli ultimi due anni e ai piani per il 2024 l'Assemblea della Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola, svoltasi a Palazzo Manzioli. I documenti, presentati dalla presidente Evelin Zonta, con l'ausilio dell'Ufficio professionale della CAN Comunale, sono stati regolarmente approvati, ma non senza prima dibattiti molto accesi. I lavori sono stati caratterizzati, infatti, da uno scontro continuo, dai toni anche molto accesi, tra un gruppo di soci che non approva l'attuale gestione del sodalizio e la sua dirigenza attuale. Alla presidente Zonta, eletta un anno fa, hanno posto dettagliate domande sul lavoro delle sezioni, su un piano culturale a loro avviso troppo scarso, una scarsa offerta per gli



PALAZZO MANZIOLI: La presidente Zonta guida i lavori

attivisti e le poche occasioni aggregative. È stata sollecitata, inoltre, maggiore informazione per i soci su quanto viene fatto, con l'invio più preciso di inviti, che a detta di alcuni non pervengono per posta e in tempo utile. È stata messa in dubbio la trasparenza dell'operato alla Dante, e pertanto è stato richiesto l'accesso a tutta una serie di documenti, bilanci ed elenchi, mettendo in dubbio anche la buona fede dell'Ufficio professionale di Palazzo Manzioli, che sarebbe di parte. Voci subito smentite e soppite dalla spiegazione che la CAN Comunale offre soltanto un prezioso servizio tecnico per la Comunità degli Italiani e che tutti i dati trattati sono pubblici e facilmente consultabili. Si è tornati ad aprire anche la questione sulla legalità delle ultime elezioni amministrative, dove non sarebbe stato rispettato il diritto alla libera candidatura. Preteso pertanto che siano consegnati gli elenchi elettorali e i verbali delle Commissioni elettorali che hanno gestito le elezioni nel 2022. La presidente Zonta ha risposto, con grande pacatezza agli appunti, che per quanto legittimi potevano anche essere formulati in modo meno acceso. Ha replicato elencando tutte le iniziative promosse,

mezzo per mezzo nel 2023. Hanno riguardato laboratori per i più piccoli, esibizioni su vari palchi dei cantanti di musica classica e leggera, laboratori creativi, le partecipazioni alle manifestazioni dell'Unione Italiana, dove tra l'altro la Dante ha vinto il medagliere dei Giochi di Parenzo. Rimarcata la presenza nel comparto culturale, con principalmente il Festival dell'Istrovneto e del suo concorso canoro Dimela cantando, dove Gianni Pellegrini ha vinto una delle serate. Per il 2024 sono stati annunciati più momenti aggregativi in sede ed escursioni in luoghi interessanti. Saranno riproposte le sezioni già esistenti, con l'aggiunta del progetto per la musica digitale, un corso di cucito e di lavori pratici. La realizzazione dipenderà, come sempre accade, dai mezzi



PALAZZO MANZIOLI: Soci della Dante riuniti

messi a disposizione dalla CAN Comunale, che gestirà i mezzi del Comune e dall'Unione Italiana. Ai soci evidentemente insoddisfatti, è stato proposto di venire in segreteria a presentare i loro progetti e in particolare sono stati esortati ad includersi nelle attività della "Dante" o di tornare a farlo coloro che possono vantare lunghi anni di attivismo a Palazzo Manzioli (e ancora prima a Palazzo Besenghi), ma che negli ultimi tempi si sono allontanati, contestando la gestione attuale. A tutti è stato promesso spazio per esprimersi, nonché il libero accesso alle banche dati richieste. La fine della seduta non ha calmato completamente gli animi, con gruppi di soci che si sono riuniti separatamente, dando un senso di profonda e angosciata divisione in seno al sodalizio. Non è stata migliore l'impressione avuta vedendo altre persone abbandonare anticipatamente, sconsolate, la seduta. I più ottimisti hanno minimizzato, rilevando che non è successo nulla di irrimediabile e che le incomprensioni possono essere sempre appianate se esiste la volontà di farlo.

GIANNI KATONAR

## VINO NOVELLO, ALLEGRIA E AMICIZIA

# Festeggiato San Martino e le sue tradizioni, abbinato al bel canto

Anche i festeggiamenti dell'edizione 2023 della Festa di San Martino che hanno animato Piazza Manzioli e la Via Verdi, sono stati caratterizzati dal vino, piatti tipici tradizionali legati alla ricorrenza autunnale e dalla musica. La giornata soleggiata di sabato 11 novembre, anche se le basse temperature tipiche di questo periodo si sono fatte sentire, sono state riscaldate da un programma variegato per tutte le generazioni e tutti i gusti. Grazie al contributo del Comune di Isola, i festeggiamenti sono stati organizzati dal Centro per la cultura, lo sport e le manifestazioni in collaborazione con la Comunità autogestita per la nazionalità di Isola. Il programma è iniziato già nella mattinata e ha visto la partecipazione di diversi produttori locali di vino e di olio che hanno esposto i propri prodotti sulle bancarelle, offrendo ai visitatori delle splendide degustazioni. A disposizione per i più piccoli sono stati predisposti dei laboratori, quest'anno per la prima volta preparati anche dalla Comunità degli italiani "Dante Alighieri", ha raccontato la coordinatrice culturale Agnese Babič. A fare un'incursione con qualche numero di magia anche il mago San Sebastian. Il programma musicale condotto da Iztok Gustinčič ha visto la partecipazione di Kompanija

Izolana, Just Friends e Popr'n'soul, il duo di chitarre che ha ravvivato l'atmosfera, dopo il tramonto del sole, con brani di rock and roll. A seguirli, invece, la musica corale con il "Concerto dell'amicizia", giunto quest'anno alla sua 29esima edizione. Era infatti il 1986, che da un'idea nata casualmente in riva al mare tra alcuni coristi, questa si è tramutata in un incontro divenuto tradizionale, che vede a confronto tre cori di tre diverse realtà con sede in altrettante diverse città. Si tratta naturalmente del coro misto "Haliaetum", del Coro da camera di Celje e il Coro maschile austriaco "Foltej Hartman" di Bleiburg. "Di solito la cittadina ospitante fa conoscere alle due comitive giunte da lontano, il proprio territorio e le sue peculiarità. Questa volta abbiamo deciso di portarli a fare un giro con la barca "Nova" dei nostri connazionali Radolovič, facendo loro conoscere la costa dal mare. Dopo il concerto, invece, ci trasferiremo in Palazzo Manzioli per fare una bicchierata davanti alle tipiche pietanze istriane che accompagnano i festeggiamenti di San Martino come le "patate

in tecia, i bobici e le luganighe con i capuzi" ci ha spiegato il presidente della "Besenghi" Robi Štule. Ad aprire il concerto è stato il coro misto "Haliaetum" con una selezione di brani dal loro variegato repertorio. La particolarità di questa esibizione è stato il debutto della nuova dirigente, sopraggiunta a settembre a sostituire Lora Pavletić. Si tratta di Karina Oganian, nata in Lettonia e giunta a Trieste nel 1995, dove ha frequentato il Conservatorio, dedicandosi al canto lirico anche se oggi canta in diverse corali con una preferenza per la musica folk. "Arrivata in queste terre, da subito mi sono affezionata all'Istria. Amo il canto corale e non appena mi si è presentata l'occasione di dirigere un coro l'ho colta al balzo.



PIAZZA MANZIOLI: Il coro ospitante Haliaetum

Oltre all'"Haliaetum" dirigo anche il coro misto di Vertegnoglio. Questa è stata la prima esibizione in pubblico e siamo stati particolarmente emozionati. Posso dire che è un'ottima formazione di una trentina di membri con tante potenzialità. La precedente Maestra, ha fatto veramente un ottimo lavoro e mi auguro di crescere con loro. I direttori che si sono succeduti hanno implementato il vasto repertorio del coro, che quest'anno tra l'altro celebra il 45.esimo anniversario" ha raccontato la Maestra Oganian, la quale ha rivelato che al reper-

torio intende aggiungere brani di musica slavo-russa. "Sono metà armena e metà tartara e arrivo dalla Lettonia, per cui adoro la mescolanza e la conoscenza di repertori diversi" ha concluso la Oganian. Dedichiamo alcune righe ancora ai cori amici. Quello maschile "Foltej Hartman" vanta una ventina di membri ed ha preso il nome dal suo fondatore e direttore per oltre mezzo secolo. Dopo 90 anni di attività, dallo scorso anno è diretto per la prima volta da una Maestra, ovvero da Špela Mastek-Mori, che ha sottolineato come il loro impegno canoro sia quello di preservare la cultura slovena nella Carinzia. La formazione corale di Celje, invece, è composta da una trentina di voci dirette dal Maestro Primož Leskovec. Ha una tradizione lunga quattro decenni, ci ha spiegato la presidente Irena Rehar, aggiungendo: "Siamo particolarmente orgogliosi della longevità di questa amicizia corale con Isola, a dimostrazione che la musica è un forte collante tra le persone".

MARIELLA MEHLE

## RASSEGNA CORALE IN DUOMO

# L'Haliaetum e gli Archi dei Patriarchi per una grande serata di musica

La nuova direttrice del coro misto "Haliaetum" di Isola, Karina Oganian, e il precedente maestro, Giuliano Goruppi, hanno condiviso la conduzione della XXXIV Rassegna Internazionale dei cori, organizzata dalla Comunità degli italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" presso il Duomo di San Mauro sabato 26 novembre.

Come vuole la lunga tradizione, che è stata interrotta solo per due anni a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al covid-19, la Comunità si apre a degli ospiti provenienti da altri paesi, in particolare dall'Italia e dalla Croazia, per un concerto in onore del santo patrono e della musica sacra e profana. Grazie alla collaborazione con la Parrocchia di Isola e con il parroco don Janez Kobal che ha concesso gli spazi, il pubblico ha potuto quest'anno ascoltare la musica proposta dal coro "Haliaetum" e dall'Orchestra friulana "Gli Archi dei Patriarchi", proveniente da Cormons e diretta proprio dal maestro Goruppi. Dopo aver salutato le autorità presenti - tra cui il deputato al seggio italiano del Parlamento sloveno Felice Žiža, il presidente della CI Besenghi Robi Štule e la coordinatrice culturale della CAN di Isola Agnese Babič - il giovane Nicola Štule ha introdotto i due ensemble presentandone brevemente la storia.

Per l'affezionato pubblico isolano il percorso del coro "Haliaetum" è ben noto, dalla sua fondazione il 2 ottobre del 1975, alla scelta di assumere la denominazione latina della località istriana, sino alla rete europea in cui si è inserito grazie ai numerosi gemellaggi e alle trasferte in Italia, Slovenia, Croazia, Austria e Ungheria. Tra l'altro, visto il settantesimo anniversario di attività recentemente festeggiato dalla Comunità "Pasquale Besenghi degli Ughi", va ricordato che il coro è in effetti il più longevo dei gruppi che operano in seno al sodalizio, vantando anche la partecipazione del più "fedele" attivista Elvino Chicco.

La nuova maestra Karina Oganian, di origini armene e lettoni, si è trasferita a Trieste nel 1995 dove ha approfondito la sua passione per il canto e la musica corale. La scaletta che ha proposto per il concerto di sabato ha coin-

volto "Ave Verum" di W. A. Mozart, il "Cantate Domino" del russo Aleksandr Grečaninov e "Otče Naš" di un altro compositore russo, Nikolay Kedrov. Anche il gruppo strumentale "Gli Archi dei Patriarchi" è già conosciuto a Isola, poiché ha condiviso la direzione del maestro Giuliano Goruppi e ha collaborato con la CI Besenghi diverse volte in passato. Nato nel 2015 a Cormons, antica sede del Patriarcato di Aquileia, ha unito diversi appassionati strumentisti e musicisti, tra cui l'attuale primo violino Tiziano Michielin e la contralto Silvia Mosco. Il repertorio prescelto, sacro e profano, è quello del periodo Barocco, ma non mancano i tributi al periodo classico. Il maestro Goruppi ha presentato alla platea il programma della serata, dando una definizione musicale e storica di ogni brano. Si è soffermato in particolare sull'opera in cui Antonio Vivaldi ha musicato lo "Stabat Mater", ovvero il momento in cui la Vergina Maria contempla e piange il figlio morto, gesto divenuto emblema nell'iconografia cattolica e la cui prima scrittura in preghiera viene attribuita a Jacopone da Todi.

L'orchestra ha proposto poi brani di J. Pachelbel, J.S. Bach, G. F. Haendel e J. Haydn. Molto interessante di quest'ultimo anche

la sinfonia ispirata a "Le Ultime sette parole di Cristo", cioè all'insieme delle ultime sette frasi che, secondo la tradizione, Gesù pronunciò sulla croce e che sono state raccolte nei racconti dei quattro Vangeli. Nel corso dei secoli questo specifico momento della Passione ha finito per diventare un genere musicale autonomo, e il compositore austriaco lo ha reso eloquente utilizzando non il linguaggio verbale ma le note musicali.

Il concerto, accompagnato dai numerosi applausi della platea, si è concluso con l'unione dei due gruppi musicali sull'altare, che hanno insieme performato "Stille nacht, heilige nacht", uno dei più celebri canti di Natale al mondo, perfetto per accompagnare il pubblico verso il vicino Avvento e l'atmosfera invernale.

MARIANGELA PIZZIOLLO



DUOMO DI SAN MAURO: I due gruppi riuniti

# LAVORO E ATTIVITÀ TRA CAPODISTRIA E ISOLA

## Bruno Orlando tra gli Isolani interessanti

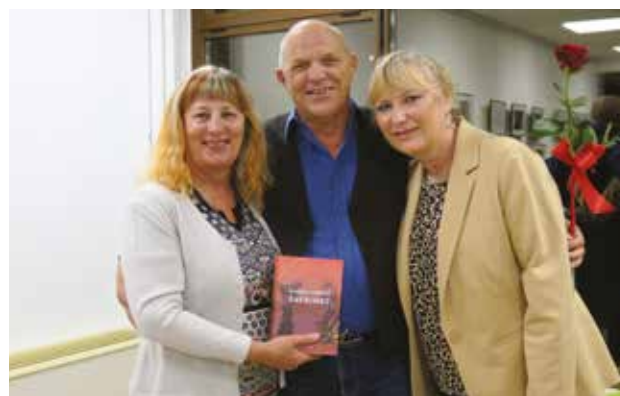
Nell'ottobre scorso il connazionale Bruno Orlando è stato ospite dell'appuntamento dedicato agli Isolani interessanti organizzato dalla Biblioteca civica: un evento che potremmo definire tradizionale perché numerosi sono i personaggi sino ad oggi presentati al pubblico – Orlando è il 106mo. Intervistato dalla giornalista Nataša Benčič, Orlando ha risposto apertamente alle tante domande sulle sue esperienze a Isola che, pur essendo di Capodistria (si autodefinisce ironicamente “Isolan senza buligo”), gran parte del suo tempo lo ha trascorso -e lo trascorre tutt'ora- nella nostra cittadina. Un legame che è cresciuto con la sua carriera professionale e con i ruoli che ha ricoperto nell'ambito della Comu-



ISOLA: Nataša Benčič intervista Bruno Orlando. Foto Biblioteca civica Isola

nità Nazionale Italiana di Isola. Si è sempre distinto per la schiettezza, per il senso critico e la tenacia – valori ai quali non ha mai rinunciato: lo ha fatto capire anche nell'appuntamento degli Isolani interessanti descrivendo le battaglie che ha affrontato nel mondo della CNI, tra cui il rispetto e l'attuazione del bilinguismo. Sono state sfide spesso al centro dei suoi incarichi dirigenziali che in passato ha ricoperto (tra cui primo presidente della CAN di Isola e vicepresidente della Costiera), altrettanto, però, nella vita di tutti i giorni perché Orlando è una persona che ama socializzare senza temere il confronto. Inoltre ha una spiccata capacità nel capire e interpretare le leggi – l'ha messa a prova negli incarichi politici, cruciale in non poche situazioni diffi-

li nelle quali venivano messi in discussione i diritti della CNI o perfino nei tentativi di toglierli. Secondo Orlando i connazionali sono poco informati sulle necessità, proposte, progetti ecc. che si esaminano nelle varie sedi politiche e istituzioni della minoranza italiana. Bruno è una persona poliedrica anche in altri campi della vita: nello sport (in passato era insegnante di educazione fisica, oggi si dedica al ciclismo e al nuoto) e in particolare nella cultura. Da diversi anni è bibliotecario della “Domenico Lovisato” a Palazzo Manzioli che custodisce libri unici, nel senso che nessun'altra biblioteca dispone di simili testi– segno della sua attenzione e cura per il mondo dell'editoria. Da qui lo spunto



ISOLA: Bruno Orlando con Marina Hrš e Nataša Benčič. Foto Biblioteca civica Isola

per parlare di un altro patrimonio relativo alla cultura italiana a Isola: la biblioteca Besenghi degli Ughi. Al riguardo Orlando saluta la catalogazione e la prossima iscrizione nel sistema Cobbis, che porterà a una maggiore conoscenza di questo prezioso materiale. Nel dibattito è più volte emerso il suo attaccamento al teatro e alla musica con il ruolo di attore nella compagnia “Piasa Picia” della CI Pasquale Besenghi degli Ughi e di mandolinista nella Mandolinistica di Capodistria. Ha infine assicurato che coltiverà queste passioni anche con il pensionamento, previsto tra pochi mesi.

CLAUDIA RASPOLIČ IN COLLABORAZIONE CON  
LA BIBLIOTECA CIVICA DI ISOLA

QUESTO È L'ULTIMO NUMERO DE LA VOCE DEL MANDRACCHIO CHE GIUNGERÀ NELLE VOSTRE CASE NEL 2023. LA REDAZIONE COGLIE L'OCCASIONE PER AUGURARE AI LETTORI E AI SOCI DELLE COMUNITÀ DEGLI ITALIANI UN SERENO NATALE E UN BUON ANNO NUOVO 2024.

LE REDAZIONI DE “IL MANDRACCHIO.ORG” E DE “LA VOCE DEL MANDRACCHIO”

## LA SERATA DEDICATA ALLA CANZONE

# Appuntamento musicale che riunisce tutti i tipi di musica

L'ultima domenica di novembre ha riunito presso la Casa di Cultura di Isola gli amanti del canto corale. La "Serata dedicata alla canzone" organizzata dalla sezione regionale del Fondo pubblico per le attività culturali in collaborazione con il Centro per la cultura, lo sport e le manifestazioni e con il sostegno del Comune di Isola, ha visto tra l'altro la presenza della figura professionale nel settore di Walter Lo Nigro. Isola vanta una lunga tradizione legata al canto e alla musica, per cui non è un caso che ad oggi vi operano una decina di gruppi vocali. Per questo motivo, la rassegna è stata divisa in due parti, ma ad aprire il programma sono stati degli ospiti molto graditi dal pubblico, i Giovani Cantori della Scuola elementare "Dante Alighieri". Il gruppo attivo in questa formazione da due anni, è composto da



ISOLA: I giovani cantori della SE Dante Alighieri

una ventina di alunni dalla seconda alla sesta classe e sono seguiti dalla maestra Majda Svitek. La loro esibizione, che li ha visti tra l'altro interpretare in brano di Alessandro Costa "Toccare il cielo con un dito" mimando con il linguaggio dei segni, ha incluso la famosissima "Sarà perché ti amo" dei Ricchi e Poveri e concluso con la favola musicata "C'era una volta un Re". Il canto è stato accompagnato al pianoforte da due ex alunni della scuola italiana isolana, Selma Chicco Hajdin e Nicola Štule, che ha accompagnato quindi anche il gruppo canoro femminile dell'associazione culturale di Corte d'Isola, attivo da 15 anni e diretto da Klemen Miklavčič. Il loro repertorio teso a far rivivere la musica popolare, per l'occasione hanno presentato un brano tradizionale dell'oltre Mura e due brani sacrali. A seguire il Coro femminile dell'Università della terza età "Morje" operante in seno all'Associazione Andragogica e diretto da Barbara

Kopačin, venne istituito nel 2008 con l'intento di ritrovarsi in compagnia, divertirsi e non per ultimo mantenere la tradizione canora popolare. È stata la volta del Coro maschile "Delfin" Isola diretto Maja Cetin, il quale ha celebrato la loro 300esima esibizione. I membri principalmente originari dell'Istria propongono un repertorio di brani della tradizione istriana prediligendo i brani popolari arrangiati da Rudi Bučar. A concludere la prima parte è stato il Coro femminile "Mirta" sotto la direzione di Sonja Mezgec, istituito nel 2018 su desiderio di 15 coriste unite dall'amore per il canto, la musica, l'arte. Oggi il numero dell'organico è duplicato e vanno orgogliose della partecipazione a Castiglione del Lago in occasione della Giornata Europea dove hanno intonato l'inno "Ode alla gioia". La seconda parte



ISOLA: Il Coro Haliaetum

della rassegna canora è stata introdotta dal coro misto "Haliaetum" della Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" diretto dalla Maestra Karina Oganian, reduce da un novembre intenso di esibizioni. Tra i brani proposti si è distinta la voce solista del corista Stelio Grbec. A presentarsi anche il Coro femminile "Sinji Galeb" sotto la direzione di Iva Dobovičnik fondato nel 2005 soprattutto per diversificare l'attività artistico culturale dei pensionati. Per motivi di salute si sono presentate in una formazione molto ridotta. D

Le difficoltà scaturite alla stagione hanno toccato anche il Coro maschile di Isola, incluso inizialmente tra i partecipanti, ma che non ha purtroppo potuto presenziare per l'indisposizione di alcuni suoi membri. Il gruppo vocale tutto al femminile "Tamarsika" diretto da Andreja Štucin Cergol e accompagnato al pianoforte da Sindija Šiško è

sorto nel 2012 e negli anni si è misurato in un variegato repertorio che spazia in tanti generi. La loro attività è contraddistinta dalla collaborazione con ballerini, cantanti, artisti figurativi, musicisti, studenti, alunni, anziani al di qua e al di là del confine. Il loro decimo anniversario è stato celebrato con un filmato e la pubblicazione del loro primo cd. A concludere la serata è stata la Compagnia Isolana, ormai nota alla gente del luogo. Formata da amici uniti dall'amo-

re per il canto della tradizione istriana, è diretta da Zoran Milenkovski, il quale assieme a Damjan Ličen ha accompagnato l'esibizione con la chitarra. I coristi, tra i quali anche il connazionale Robert Radolovič, hanno contagiato di buonumore con il loro canto coinvolgendo i presenti. Un bis non portava certamente mancare e non poteva essere se non un brano nella parlata locale dedicato agli isolani.

MARIELLA MEHLE

## PICCOLO ARCOBALENO ISOLANO

# Minicantanti della CI Dante Alighieri alla ribalta

Un fine settimana tutto all'insegna della musica quello appena trascorso a Isola, che è stata accesa da spettacoli e concerti di ogni genere. Domenica sera, Palazzo Manzioli ha ospitato il concerto "Piccolo arcobaleno isolano" dei mini-cantanti della Comunità degli Italiani "Dante Alighieri", guidati dalla presidente del sodalizio Evelin Zonta.



PALAZZO MANZIOLI: Minicantanti in scena

I giovani talenti Elia, Naja, Vita, Eva, Sara R., Sara K., Noemi e Tinkara hanno cantato in coppia o in coro, dando dimostrazione della loro bravura e della loro genuinità. Aiutati per qualche brano dai cantanti senior Matija Penca, Robert Radolovič e dalla stessa Zonta, i cantanti hanno eseguito pezzi della musica italiana, sia appartenenti al passato e alla tradizionale canora tipicamente infantile, sia successi molto recenti. Tra le canzoni più datate sono state scelte "Mamma Maria" dei Ricchi e Poveri - versione italiana del noto brano degli Abba "Mamma mia" del 1975 -, "Mi scappa la pipì, papà" di Pippo Franco, la sigla

del 1986 del cartone animato "Memole dolce memole" di Cristina D'Avena, "Il caffè della peppina" dello Zecchino d'Oro del 1971 e "Mamma Tutto" di Iva Zanicchi del 1976. Molto più recenti sono stati i brani "Supereroi" di Mr Rain, classificato al terzo posto al Festival di Sanremo dello scorso anno, i tormentoni del 2023 "Vetri neri" di Anna e Capo Plaza, "Disco Paradise" di Fedez, Annalisa e



PALAZZO MANZIOLI: La presidente Zonta con un allieva

gli Articolo 31 e "Non litighiamo più" di Rocco Hunt. Per ultimo è stato scelto "Essere Umani" di Marco Mengoni, un singolo che racchiude al suo interno un potente messaggio di solidarietà. Il concerto si è concluso allegramente con un buffet di pizza per tutti i presenti e con l'invito ai prossimi eventi: "Aspettando il Natale" che si terrà l'8 dicembre presso la Casa di Cultura di Isola e il concerto invernale che verrà organizzato il 14 dicembre alla Casa del Pensionato.

MARIANGELA PIZZIOLA

## L'ELZEVIRO A CURA DI EDOARDO SANZOVO

# L'Istria, l'Europa e il racconto della guerra

## Intervista a Paolo Rumiz

Incontro Paolo Rumiz nella sede viennese della casa editrice Volio Ferlag, l'editore che ha tradotto in lingua tedesca cinque dei suoi libri. Dal vivo lo scrittore italiano conferma le prime positive impressioni che ho avuto via mail: gentile, disponibile, nonostante i tanti impegni. Mi chiede un po' di me: cosa faccio, cosa non faccio... Sul tavolo dei libri sparpagliati, una brocca d'acqua e dello schüttelbrot, un pane nero e duro altoatesino di cui Rumiz è ghiotto e che io, nato e cresciuto a Bolzano, conosco bene. Parliamo un po' di Vienna, città con cui l'autore ha una certa familiarità: è viennese il protagonista del suo *La cotogna di Istanbul*, romanzo in versi che, raccontando una storia d'amore, percorre la fine dello scorso secolo attraverso l'Austria, l'Italia e una Jugoslavia in guerra.

Rumiz è nella capitale austriaca per l'annuale Fiera del Libro, dove è stato invitato a presentare la traduzione tedesca del suo ultimo libro *Canto per Europa*, un'idea nata da un incontro avvenuto proprio in Austria in cui a lui e altri scrittori fu chiesto come raccontare l'Europa;

era un periodo di naufragi, morti in mare (e verrebbe da chiedersi quale non lo sia, ormai), così a Rumiz viene in mente di riattualizzare il mito di Europa, nel romanzo riproposta come prima migrante, che ha perso l'identità al punto da dimenticare il proprio nome: quattro moderni argonauti vanno alla sua ricerca.

Un libro dalla forte connotazione politica. Ma la letteratura è politica, dice Rumiz; la politica va raccontata poeticamente, con emozione, l'Europa è in crisi perché nessuno la sa raccontare con emozione. L'Europa, che per Rumiz è un lavoro quotidiano, va conquistata ogni giorno e Trieste è un ottimo punto d'osservazione per i grandi eventi europei, poiché i confini sono dei sismografi, sentono bene anche fatti lontani...

*E dall'altra parte del confine c'è la Slovenia. Lei parla di Istria soprattutto nel suo libro *Vento di terra* (1994), cita *Capodistria* e *Pirano*, ma non approfondisce *Isola*:*

Isola è il punto d'arrivo delle navigazioni di una giornata. Partire da Trieste e andare a Isola quando c'è vento buono è un piacere. Isola era anche il punto di partenza di mio nonno materno, la mia famiglia veniva sia da Pirano che da Isola ed è emigrata a Trieste verso il 1880. Di Isola ricordo bellissime passeggiate sul porto, c'è un lungo molo con delle scogliere e

lì ho vissuto dei bellissimi momenti. Però conosco poco, non trovo più l'Istria di quando ero ragazzino, quando si passava il confine con un minimo di paura e quando ancora l'Istria, pur sotto il regime di Tito, era ancora molto simile a quella antica.

*Parlando di confine, il 1° gennaio 2023 è una data importante per l'Istria perché con Schengen si è aperta la frontiera tra Slovenia e Croazia. Lei in *Vento di terra* parlava dell'Istria come di un possibile spazio di collaudo per l'Europa. Quali sono i suoi pensieri a riguardo a ormai quasi trent'anni da quelle parole?*

Dunque, io nel 2012 ho fatto due camminate lungo l'Istria: la prima da Trieste a Promontore; la seconda da Trieste, lungo

i monti della Ciceria, fino al Monte Maggiore (Učka) e da lì sono sceso fino all'imbarcadero per Cherso e sono arrivato sempre a piedi nelle città di Cherso, poco prima che si scatenasse un temporale bestiale. L'Istria era molto più aperta allora che oggi, perché ricordo che ho attraversato sia il confine italiano

che quello tra Slovenia e Croazia passando per le montagne, evitando di dover dichiarare la mia identità alle guardie di frontiera; oggi quegli stessi passaggi tra Slovenia e Croazia sono pieni di reticolati che spero vengano tolti. Reticolati costruiti da questa sindrome del pericolo che viene da Oriente, che si vede anche oggi che ci sono controlli a causa del rischio terrorismo nato dalla guerra in Palestina, si vede che le polizie slovene e quelle italiane guardano a un pericolo che viene da Oriente, nessuno si aspetta che il pericolo venga da Occidente, il che è una scemenza totale. E ricordo che anche quando lavoravo sui Balcani ancora prima della guerra che ha distrutto la Jugoslavia, c'era sempre il ripetersi della stessa storia: gli italiani guardavano agli sloveni come dei barbari i quali a loro volta guardavano ai croati come dei degenerati troppo nazionalisti, i quali croati guardavano ai serbi come dei macellai, i quali serbi a loro volta guardavano ai bulgari come gente da cui diffidare, i quali bulgari guardavano ovviamente ai turchi in modo ancora più sospettoso trattandosi di un Paese a maggioranza musulmana...

*A loro volta i turchi con i siriani...*

Infatti i turchi col mondo arabo dicono di non avere nulla a che fare... In realtà quando ho avuto l'occasione di superare tutti questi confini andando a Oriente, l'anno del mi-



tico viaggio del 2001 da Trieste a Istanbul in bicicletta, ogni volta mi sentivo sempre più a casa. A Istanbul io ero a casa mia, perfettamente ambientato. Lungo le terre del Danubio e della Sava, i camionisti che mi venivano incontro suonavano e gridavano viva l'Italia! e lanciavano incoraggiamenti a me e ai miei tre compagni di viaggio in bicicletta perché erano stati avvisati dai loro colleghi camionisti – che già ci avevano incontrato – di questi matti che andavano a Istanbul in bici. Io ho festeggiato i miei 60 anni la notte in cui è caduto il confine con la Slovenia e il confine della Slovenia è caduto nel giorno del suo sessantesimo compleanno. Sono nato nello stesso giorno in cui è stato fissato il confine e l'ho festeggiato in fondo alla val Rosandra dove c'è un'osteria al confine pedonale. Dieci anni dopo, per i 70 anni, ho festeggiato al confine sulla Dragogna con la Croazia. Mi piace quest'idea di festeggiare in un luogo di passaggio, una logica che mi ha portato tre anni fa a traslocare vicino a Lipizza in Slovenia perché ho bisogno di sapere un'altra lingua prima di morire e mi sembrava assurdo morire senza aver imparato neanche mille parole della lingua dei vicini di pianerottolo.

Quello che è straordinario di queste terre adriatiche è la forza dei luoghi: cioè, in Istria il sangue non conta niente, conta se tu ami il luogo e allora diventi istriano. Questa prevalenza del luogo sul sangue degli antenati è un pensiero di un'enorme modernità, senza il quale noi non possiamo continuare a ostinarci a volere un'autodifesa razziale, linguistica o culturale perché, se non siamo già pronti all'apertura, saremo sommersi. Non esisterà più la comunità italiana se questa non converte alla cultura italiana quelli dell'altra lingua e viceversa. Ripeto, tu non sai chi sei se non guardi l'altro negli occhi, e più è diverso da te più impari chi sei.

*Parlando invece di letteratura: Bottega Errante Edizioni ha ripubblicato il Suo Vento di terra, Quodlibet ha ripubblicato Ricordi istriani di Giani Stuparich, qualche autore figlio di esuli scrive ogni tanto ancora di Istria, qualcosa ci arriva in traduzione da autori sloveni e croati che però sembrano trattare dell'Istria solo di sfuggita. Dove sono i Tomizza o i Bettiza?*

Credo che ci sia una difficoltà di comunicazione reciproca, così come non arriva l'anima istriana a contaminare positivamente di sé l'Italia così l'Italia non riesce ad aprire l'anima di questi istriani che vivono un po' chiusi in se stessi. In realtà noi non abbiamo bisogno di spiegare agli istriani che cos'è l'Istria, inutile mandar loro libri sull'Istria, è importante portare loro altre cose, altre situazioni parallele, di altre componenti minoritarie che vivono in Germania, in Polonia, in Slovacchia, in Romania eccetera. Soltanto da questa comparazione di situazioni per certi aspetti analoghe, per certi aspetti diversissime, può nascere una presa di coscienza, altrimenti siamo sempre lì: a un'identità che si costruisce come cresce un fungo, si fa riferimento soltanto alla terra, ma sono gli altri a essere importanti, tu non puoi sapere chi sei se non guardi negli occhi gli altri.

Quello che scrivo è comunque figlio di questa terra, di una mentalità che è cresciuta sul confine. Mia nonna ha cambiato bandiera sei volte nella sua vita, senza spostarsi da Trieste, quindi io mi sento fortemente europeo: oltre all'attaccamento a quella terra straordinaria che è l'Istria, va coltivato un

sentimento europeo.

Per me l'Istria rappresenta un miracolo di convivenza: è saltata in aria la Jugoslavia per motivi etnici e lì tutto è stato molto attutito. Questo è un tema da affrontare: che cosa fa sì che in questo luogo nell'ultimo secolo si sia cercato ostinatamente di far parlare le parti. C'è quella scena straordinaria della locanda Maurel di Salvore dove partigiani italiani e tedeschi si sono trovati al tavolo per decidere uno sgombero che non facesse male né agli uni né agli altri. È questo che mi affascina dell'Istria e ci vado sempre meno perché da un lato ci sono i reticolati e dall'altra c'è una turisticizzazione sempre più invasiva che sta togliendo l'identità anche a Trieste che è diventata la cartolina di se stessa.

*Abbiamo citato la guerra in Jugoslavia. Il Suo Maschere per un massacro oggi, tra guerra russo-ucraina e guerra in Palestina, mi sembra attualissimo, soprattutto nella sua descrizione di come i media raccontano i conflitti. Come si è evoluto il giornalismo di guerra? Leggendo i giornali oggi, Lei che idea si fa di come vengono raccontati i conflitti?*

Oggi chi copre una guerra è molto meno libero di trent'anni fa perché i giornalisti sono considerati un'arma di guerra. A seconda di come si raccontano le cose, si rischia da giornalista di essere ammazzato, dall'una e dall'altra parte. Sono guerre, quelle attuali, difficilmente leggibili perché avvengono con mezzi sempre più sofisticati. La guerra che ha autodistrutto la Jugoslavia è stata una delle ultime guerre leggibili, dove non solo si vedevano i movimenti sul campo, ma si riusciva attraverso i giornali a prevedere quello che sarebbe accaduto: si capiva che la Serbia stava abbondando la Krajina semplicemente perché la presenza della Krajina sulle prime pagine dei giornali era scomparsa. Oggi non è più prevedibile niente: oggi è un mondo di droni e missili...

*Lei è qui a Vienna per presentare il Suo ultimo libro che parla di Europa, perché raccontare l'Europa oggi?*

L'Europa era già un disastro durante la guerra dei Balcani perché non solo le diverse nazioni si sono schierate su fronti opposti, ma anche perché l'Occidente ha accettato l'idea della compartimentazione etnica; invece di portare avanti un'idea europea, che è quella di convivenza, ha accettato la logica dei combattenti. Lì ha perso in partenza e lo ha fatto negando i propri stessi principi. La prima volta che ho sentito invocare l'Europa a Sarajevo, l'Europa tacque: non c'è stata risposta all'invocazione di una Bosnia che voleva essere europea e che invece era già guardata come qualcosa di distante e di asiatico, non recuperabile. Un errore enorme che abbiamo fatto. Per me Sarajevo era più europea di Bruxelles, di Roma o di Berlino. Come sempre però i luoghi plurali sono aggrediti da una modernità semplificante che non accetta più questa contaminazione, anche se essa è il nostro destino. Io ora racconto l'Europa perché sono europeo, sono nato su un confine che mi ha reso europeo fin da piccolo, mio nonno ha combattuto in Galizia per le truppe austriache, mia nonna mi cantava ninnenanne in tedesco, la consuetudine alla sonorità della lingua slava che pure so pochissimo faceva parte del mio sentirmi a casa. Narro l'Europa perché per me è un grande amore fallito, perché io ancora amo l'Europa, ma non questa. Non sono assolutamente contro l'idea di Europa, anzi mai come adesso è importante, ma la realtà è deprimente.

## IN UN FILM IL DRAMMA DEI MIGRANTI

# Racconti drammatici di sofferenze alle porte di casa nostra

Lunedì 13 novembre la CAN Costiera e il Centro italiano di cultura, formazione e sviluppo “Carlo Combi” hanno organizzato al Cinema d'essai Odeon di Isola la proiezione di “Trieste è bella di notte”, prodotto da Zalab nel 2023. Alla visione del film, è seguita una discussione guidata da Andrea Bartole, con Gianfranco Schiavone, presidente del Centro Italiano di Solidarietà di Trieste, nonché ideatore del documentario, e con Ismail Swati, mediatore culturale e traduttore pakistano. Il film, con la regia engagée di Andrea Segre, Stefano Collizzoli e Matteo Calore, tratta il tema della migrazione lungo la rotta balcanica, denunciando in particolare la pratica delle “riammissioni informali” - così definite dal Ministero dell'Interno italiano - messa in atto da maggio del 2020 a gennaio 2021. In questo periodo la polizia di frontiera di Trieste e Gorizia ha riportato in Slovenia più di 1.300 persone, respinte a catena fino alla Croazia e poi a Bihać, in Bosnia ed Erzegovina, senza che nessuno valutasse la loro richiesta d'asilo, la necessità di protezione, né registrasse il loro passaggio. Il Tribunale di Roma ha stabilito l'illegalità di questa operazione, che viola al contempo i diritti umani e il trattato di Dublino - che dovrebbe regolare il sistema d'asilo nell'UE -, tuttavia il Governo italiano non ha mai ammesso la propria responsabilità. Il documentario si costruisce su testimonianze, immagini girate dai migranti durante i loro viaggi e video in presa diretta, e racconta la storia di alcuni ragazzi pakistani e afgani, che hanno subito le riammissioni sulla loro pelle, la cui narrazione unisce le speranze e i sogni giovanili alla realtà dei fatti, ingiusta, ostile e talvolta violenta.

Parallelamente, il film segue anche un altro gruppo di ragazzi provenienti dall'Asia Meridionale che dalla Bosnia si prepara ad affrontare il “game”. Viene chiamato così, come se fosse una roulette russa, il tentativo di arrivare in Italia, attraverso la fame, il freddo, la fatica e la violenza psicologica e fisica perpetrata delle forze dell'ordine. Se il film si concentra sul periodo a cavallo tra il 2020 e il 2021, e sulla sentenza emessa dalla giudice Silvia Albano del Tribunale ordinario di Roma, la questione che solleva è fin troppo attuale. Non solo perché abbiamo appena assistito al ripristino

dei controlli di confine tra le nostre Repubbliche, ma anche perché le persone in movimento, comprese famiglie e bambini, sono destinati ad aumentare, mettendo in risalto quanto siano inadeguate - e disumane - le politiche europee. Sono ancora molte le cronache che riguardano la polizia croata che, con metodi efferati e spietati, picchia, spoglia dei vestiti, sequestra i documenti, e poi respinge. Fatti simili accadono in tutti quei paesi a cui l'Europa chiede di essere il proprio cane da guardia, rinunciando al proprio impegno fondati-

vo di salvaguardare lo stato di diritto. Commentando la violenza particolarmente efferata della polizia croata - o greca, o polacca, o bielorusa - e le politiche con cui l'UE controlla le proprie frontiere, Schiavone ha affermato: “Questa strategia, che si avvale della violenza pur fingendo di non saperlo, non è che un modus operandi collaudato e criminoso per trasformare i migranti in fantasmi che non lasciano traccia del loro viaggio, se non nei loro stessi corpi. La violenza serve proprio per impedire loro di riprovare”. Le restrizioni per

effettuare gli ingressi regolari nel territorio dell'Unione diventano sempre più nette, così i provenienti da alcuni paesi si trovano a scegliere tra la clandestinità o la richiesta d'asilo, ma anche questa seconda via sembra cieca o disumanizzante. Particolarmente attuale è il protocollo che il Governo Italiano vuole stipulare con l'Albania, per trasferire in modo coatto i richiedenti asilo in strutture in suolo albanese durante il periodo di valutazione delle domande. Schiavone lo ha definito “un accordo oscuro”, che sembra voler costruire centri di detenzione in suolo extra europeo per allontanare i migranti dagli occhi e dalle inchieste sulla loro gestione. Ha poi aggiunto: “Anche se il protocollo non verrà applicato, esso ha contribuito ad alzare l'asticella di indulgenza rispetto a ciò che l'opinione pubblica ritiene sia legittimo o illegittimo fare in materia di immigrazione”. L'invito rivolto a noi cittadini è quello di restare vigili e in allerta rispetto a ciò che stanno proponendo i nostri stati, e di rimanere umani e solidali nei confronti di chi è costretto a spostarsi per cercare una vita migliore.

MARIANGELA PIZZILO



ISOLA: Il dibattito dopo il film

## CAMBIAMENTI CLIMATICI

# Isola ancora al centro del fenomeno dell'acqua alta, come combatterlo

Erano anni che Isola non veniva investita in modo così marcato dal fenomeno dell'acqua alta. Alla fine di ottobre è scattata per tre giorni l'allerta, che ha toccato anche il massimo livello: quindi rosso totale. In città sono risuonate di buon mattino le sirene dell'allarme lanciato dalla protezione civile per avvisare la cittadinanza dell'imminente pericolo e soprattutto per consentire ai titolari delle macchine posteggiate in zone esposte di metterle al sicuro. Esposti sono stati i parcheggi vicino alla Scuola turistica e quello lungo il mandracchio. Il mare è puntualmente esondato, come previsto

dagli esperti, invadendo Piazza Grande, Riva del Sole e alcune vie interne, dove i tombini non sono riusciti ad assorbire l'acqua in esubero. Le squadre di pronto intervento sono state poste in stato d'allerta con grande anticipo e soprattutto i vigili del fuoco con il dispiegamento di uomini e mezzi, hanno effettuato turni di guardia continui per monitorare la situazione. Il commento più ripetuto è stato: "Non può essere così grave come lo descrive l'A-

genzia per l'ambiente" che effettivamente di rado colora le nostre regioni con il colore rosso. Questa volta è stato fatto a ragion veduta e hanno scongiurato il peggio. L'uso di barriere anti-allagamento hanno evitato gravi conseguenze nelle vie interne, mantenuto a lungo all'asciutto Piazza Manzioli e le calli che vi si affacciano. Negozianti e cittadini avevano, comunque, seppur scettici avevano protetto con transenne e sacchi di sabbia, forniti con ampio anticipo dalla Protezione civile, le entrate di esercizi e abitazioni. Per questo si sono meritati un elogio dalle autorità. Il rialzamento delle rive isolane, appena concluso, si è rivelato molto utile per contenere il mare, ma c'è stato poco da fare contro l'eccezionale l'alta marea, la bassa pressione e il forte vento di scirocco, abbinato alla pioggia che alla fine hanno fiaccato le difese, arrivando anche a Palazzo Manzioli. I cambiamenti climatici stanno giocando brutti scherzi alle zone costiere, dove il livello del mare s'innalza e rischia di inghiottire vasti lembi di terra. Continuando di questo passo risulteranno inutili gli sbarramenti previsti. L'innalzamento delle rive, completato di recente anche a Isola e previsto ad esempio a Pirano, la più esposta ai marosi e al forte vento tra le cittadine istriane del nord, ben difficilmente potranno far fronte ad altri allarmi rossi come quello appena superato. Capodistria vista la sua posizione più riparata dalle mareggiate e grazie ai massicci

interventi anti-allagamento della precedente amministrazione comunale, supera con successo l'alta marea e al massimo fa i conti con modeste alluvioni in Piazza Ukmar e sullo spiazzo presso l'ex- capitaneria. Nell'interno i fiumi si sono ingrossati e hanno finito per trascinare in mare molto fango e detriti. L'intero Golfo di Trieste si è colorato di marrone e lungo le rive navigavano sino a pochi giorni fa enormi tronchi e rami. Notati addirittura alberi completamente divelti con tanto di radici. Hanno rappresentato un pericolo molto marcato per la navigazione, forse non tanto per i mercanti-

li in transito nell'Alto Adriatico, quando per i battelli più piccoli da pesca o da diporto. Le autorità non hanno segnalato incidenti di rilievo, segno che anche i marittimi hanno preso seriamente gli appelli alla prudenza. Tornando a Isola in molti di chiedono che cosa si possa ancora fare. La rete di scolo delle acque piovane è spesso sul banco degli accusati per i danni post- alluvioni, ma la configurazione del terreno, i torrenti che scendono dal colle verso

il centro dopo copiose precipitazioni e la stessa solidità degli stabili, dove l'acqua filtra attraverso le pareti non fanno immaginare possibili interventi su una scala così ampia. Quali soluzioni possano venire, ad esempio, dal nuovo piano urbanistico locale lo sapremo nei prossimi mesi, non appena il documento sarà stato approvato dal Consiglio Comunale.

GIANNI KATONAR



ISOLA: Barriere anti allagamento in Piazza Grande



### In memoriam

È già passato un anno dalla sua scomparsa, ma il tempo non cancella il ricordo di un figlio, di un padre e di un nonno speciale.

**ENZO HROVATIN**

2 dicembre 2022 – 2 dicembre 2023

Viene ricordato con immutato affetto e immenso amore da mamma Anita, dai figli Jan e Nina con i rispettivi compagni, e dal piccolo nipotino Teo a cui manca tanto.

# MIGLIORE LOCALITÀ TURISTICA 2023 IN SLOVENIA

## Alle prese con il suo sviluppo e il piano regolatore

È ormai risaputo che soprattutto in Slovenia la destinazione turistica isolana è considerata ideale per le proprie vacanze estive, ma anche per periodo di riposo più breve come possono essere un fine settimana o anche una semplice gita in giornata in riva al mare. Rende, però, orgogliosi il nuovo importante riconoscimento per Isola e i suoi imprenditori turistici. Alle Giornate del turismo sloveno a Nova Gorica la nostra città ha ottenuto il prestigioso titolo di migliore destinazione turistica 2023. Nell'ambito dell'iniziativa "Il mio paese - bello e ospitale" una giuria di esperti ha valutato l'offerta, l'originalità e le possibilità di passare le vacanze a contatto con la natura e in modo sostenibile. È la settima volta che il Comune di Isola partecipa al progetto del Ministero per le attività economiche e concorre nella categoria delle località turistiche. In questo arco di tempo l'amministrazione locale e gli operatori turistici di Isola hanno maturato la consapevolezza che soltanto una stretta collaborazione tra tutti i soggetti isolani porta ad una destinazione pulita, sicura e ordinata. Isola ha incassato finora sei premi in campo turistico con due vittorie, due volte si è classificata al secondo posto (nel 2019 e nel 2022) e per due volte al terzo posto (nel 2016 e nel 2021). "Isola è una piccola cittadina mediterranea che, con lo sviluppo del turismo, è diventata un centro turistico noto per l'autenticità e l'ospitalità

della gente del posto. Nonostante sia una frequentata meta turistica, rimane fedele alla tradizione della pesca, della viticoltura e della produzione di olio d'oliva, che le conferiscono un fascino autentico e la distinguono dalle altre località di mare. Con un'infrastruttura ben organizzata, un centro storico pittoresco e una campagna verdeggiante, nonché le storie interessanti create dall'Associazione turistica di Isola, attira nuovi visitatori e incoraggia altri a tornare. Insieme ad altri soggetti interessati nel campo del turismo, il Comune sta cercando di portare il turismo a un livello ancora più alto" è detto nella motivazione del premio, ritirato a Nova Gorica dal sindaco Milan Bogatič. Effettivamente Isola è molto invidiata per la tranquillità che sa offrire ai villeggianti anche in piena stagione turistica, quando le sue capacità

ricettive sono praticamente esaurite. Le sue rive e le sue piazze non sono mai gremite al punto tale da rendere difficili gli spostamenti o impossibile prendere un caffè in santa pace in uno dei suoi innumerevoli bar, come accade in altre apprezzate mete turistiche istriane. Ciò è dovuto alla dispersione degli alberghi, dei campeggi e delle camere private su tutto il territorio comunale: da Belvedere ai colli sopra Isola, al complesso alberghiero di San Simone per arrivare alle sistemazioni in centro. Per fare un ulteriore balzo in avanti servirebbe una precisa strategia turistica, che punti decisamente su ospiti di qualità, su attività sostenibili, in armonia con la natura. Andrebbero anche riqualificate le zone degradate come le aree degli ex conservifici Arrigoni e Delamaris. Nuovi impulsi in questo senso sono attesi dal piano urbanistico comunale, già approvato dal precedente Consiglio

comunale, ma poi bloccato da un referendum popolare. I cittadini contestavano le scarse possibilità che avevano avuto di esprimersi sul piano e alcuni suoi passi non condivisi. Il documento dovrebbe fungere da base per i futuri investimenti anche in campo edilizio, rispettando indicazioni di massa che sconsigliano nuovi centri residenziali, ma piuttosto aree verdi, da adibire al turismo, alla ricreazione e allo sport, sfruttando il mare, forse le sorgenti di acqua termale già note. Proprio nei giorni scorsi si è riunita la commissione

d'esperti che dovrebbe stilare la nuova versione del documento, fondamentale per lo sviluppo del Comune tenendo conto degli appunti già espressi, ma consigliando soprattutto al Comune un adeguato periodo di dibattito pubblico e la dettagliata presentazione della versione finale. Sarà difficile, ovviamente, accontentare tutti, ma con l'aiuto delle forze politiche locali sarà forse possibile giungere a compromessi utili. Per ora sono in dibattito 33 proposte di modifica, già depositate dalle Iniziative civili prima del referendum, riguardanti tra l'altro anche la protezione di Isola dall'acqua alta e dagli allagamenti delle acque piovane. La Commissione tornerà a riunirsi nei prossimi giorni mettendo a confronto le posizioni dei politici e degli urbanisti.

GIANNI KATONAR



NOVA GORICA: Il sindaco Milan Bogatič ritira il premio. Foto Comune Isola